L'omicidio degli chalet

Delitto di Mergellina il giallo delle scarpe «Nascoste dal killer»

▶Nessuna traccia del modello griffato «Cancellato un riscontro delle indagini»

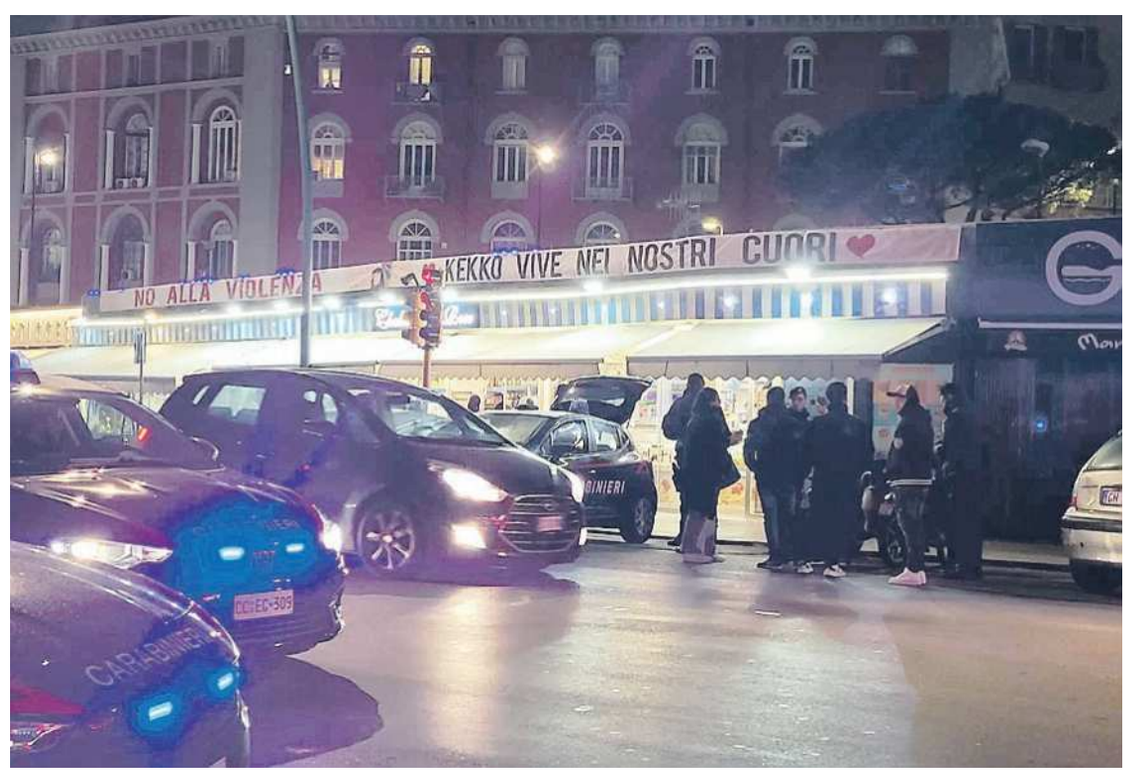
▶In carcere, il 20enne parla con il garante «Dispiaciuto per la morte di quel ragazzo»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

È la prima cosa che ha fatto, quando è arrivato in un posto sicuro: ha buttato via la pistola, quella con cui aveva da poco ammazzato un ragazzo di 18 anni, e ha buttato via le scarpe. Già, le scarpe. Quelle firmate, quelle griffate, quelle che costano mille euro, quelle che sono state sporcate da un tizio con cui ha litigato fino a trasformare Mergellina in un inferno. Eccolo uno dei punti fermi dell'inchiesta a carico di Francesco Pio Valda, il 20enne accusato dell'omicidio del 18enne Francesco Pio Maimone. Le scarpe, dunque, il nodo del contendere. Subito dopo gli arresti di Valda, le scarpe sono sparite. La polizia non le ha trovate: sparite, come volatilizzate. È un indizio forte della condotta contestata a Valda, perché la scomparsa delle scarpe dimostrerebbe - nell'ottica degli inquirenti - la piena consapevolezza di quanto consumato sette giorni fa, nella peggiore notte napoletana negli ultimi tempi. Detto in modo più chiaro, Valda si sarebbe sbarazzato delle scarpe griffate, perché consapevole che le indagini avrebbero puntato a verificare i motivi scatenanti la rissa, dunque, l'omicidio. Valda - sempre nell'ottica di chi accusa - ha provato a giocare di anticipo, eliminando uno dei possibili riscontri esterni al racconto che nelle ore successive al delitto alcuni testimoni avevano fornito. Ricordate la scena che emerge dalle indagini che hanno condotto all'arresto di Valda? Restiamo al battibecco iniziale: Valda si lamenta con un altro ragazzo che affolla la notte di Mergellina, perché gli ha sporcato le scarpe, dicendo che quel modello «costa mille euro»; immediata e alla pari la risposta dell'interlocutore: «Te ne compro dieci paia...». Poi botte, calci, pugni, la decisione di Valda di impugnare la pistola che aveva alla cintola dei pantaloni, due spari in aria, fino ad accettare la provocazione di qualcuno della folla («sono spari a salve...»), abbassare la canna dell'arma e puntare ad altezza d'uomo. Il resto è dramma: con un proiettile che colpisce Francesco Pio Maimone, pizzaiolo incensurato estraneo a dinamiche di camorra, ma anche estraneo alle ragioni del litigio iniziale tra i due gruppi di malviventi.

SETTE GIORNI FA RISSA SCATENATA PER DIFENDERE SNEACKER DA MILLE EURO «TE NE COMPRO DIECI»



I CONTROLLI Lo striscione dedicato a Francesco Pio, in basso i controlli a raffica effettuati sabato notte nella zona di Mergellina agli chalet dopo il drammatico delitto della scorsa settimana

VERIFICHE

Inchiesta condotta dai pm Antonella Fratello e Claudio Onorati, il gip Miranda ha convalidato il fermo di Valda, confermando la pista dell'omicidio volontario aggravato dal fine camorrista. Difeso dal penalista Antonio Iavarone, Valda si è avvalso della facoltà di non rispondere, in un procedimento che ora attende le prossime mosse della Procura, che punta ad acquisire alcuni tasselli mancanti: la pistola, la 38 special impugnata per difendersi nella rissa e uccidere Maimone; e le scarpe, il nodo del contendere. Silenzioso dinanzi al gip, Valda sabato scorso ha avuto comunque modo di confidarsi al garante dei detenuti Samuele Ciambriello, nel corso di una sua rituale visita nel carcere di Secondigliano. Ciambriello ha incontrato alcuni detenuti dello Ionio, del polo universitario, altri reclusi di altri dipartimenti. Poi ha incontrato Valda, che ha raccontato la sua vita sempre in salita: il padre ucciso dieci anni fa dalla camorra, il rapporto difficile con la madre, brutalizzata quando era incinta. Ha spiegato: «Mi chiamo Francesco Pio perché sono vivo per miracolo. Mia madre fece un voto a Padre Pio, perché venne gravemente ferita da mio padre mentre era incinta». Poi, quando Ciambriello gli ha fatto notare che aveva ucciso un ragazzino di 18 anni, ha detto: «Mi dispiace per la morte di quel ragazzo, ma io sono innocente, perché avevo una pistola a salve, qualcun altro ha sparato colpi veri, non io. Ho fornito le indicazioni per ritrovare l'arma che usavo». Racconto privo di riscontri, dal momento che la Mobile non ha trovato la 38 special, nessuno dei testimoni ha parlato di un'altra pistola e non c'è traccia delle scarpe da mille euro, che qualcuno ha prontamente deciso di far sparire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parcheggiatori abusivi, fiori e traffico viaggio nella notte "trap" degli chalet

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

Sono notti diverse ma non troppo, quelle di Mergellina. Notti di commemorazione e posti di blocco, parcheggiatori abusivi e fiori posati a terra per Francesco Pio Maimone. Notti di canzoni di Geolier e triple file di auto che si riformano immediate, nella curva dei chioschi e degli chalet, appena le forze dell'ordine si allontanano. Nella fetta di lungomare colonizzata dai rampolli dei clan non c'è, ovviamente, la folla dei due scorsi weekend – che ha prodotto altrettanti morti. Ma si intuisce, dai gusti musicali e dal look occhiali e barba lunga in «Emanuele Sibillo style» di chi anche l'altra notte non ha rinunciato allo spritz in riva al Mediterraneo, che la cultura alla Scarface e da fascino del male non lascerà tanto facilmente Mergellina. L'aria è quella di un silenzio pronto a tornare rabbia e Far West, se il giro di vite delle forze dell'ordine - nelle scorse ore ben stretto ed efficace - dovesse allentarsi.

LA CURVA

«Mergellina è il posto più bello del mondo», sussurra il bambino al papà guardando Partenope che si solleva dal mare per formare la collina del Vomero. «Vero, ma devi starti attento», sospira l'uomo, come se bellezza e dannazione fossero una cosa sola. Il dialogo avviene intorno all'una, a mezzo metro di distanza dal chiosco "da Sasà". L'unico chiuso assieme allo Chalet Delle Palme, nella notte tra sabato e domenica. La foto del giovanissimo pizzaiolo di Pianura ucciso senza colpe lo scorso fine settimana campeggia sulla saracinesca abbassata. A terra, la scritta «Stop violenza», un santino della Madonna che scioglie i Nodi e decine di fiori lasciati da passanti o auto di passaggio di conoscenti, che posano una rosa e corrono via. È Mergellina che commemora la sua vittima innocente (striscioni anti-violenza appaiono anche su altri chalet vicini). Eppure, alcuni segnali indicano che l'illegalità si è come incrostata sulla pelle di questa passeggiata del lungomare, la cui bellezza è viva quanto insanabile. È Napoli.

C'È LA STRETTA DELLE FORZE DELL' ORDINE FINO A MEZZANOTTE MULTE SALATE PER LE DOPPIE FILE

DOPO LA MORTE DI FRANCESCO PIO CAMBIA VOLTO IL LUNGOMARE MA ANCHE I TURISTI SNOBBANO LA ZONA

L'ILLEGALITÀ

Molti dei giovanissimi che anche in queste notti hanno riempito chioschi e chalet portano la barba lunga, stile jihad, come il boss morto ventenne Emanuele Sibillo, capo della "paranza dei bambini". Ragazzini che parlano una lingua particolare, fatta di canzoni trap trasmesse dai gestori e cantate a squarciagola. Come "X Caso di Geolier". «Int'â n'ata vita te cerco 'o stesso - recita il testo - acciro 'a stessa persona c' 'o stesso fucile». «Per caso», appunto, come è morto Francesco Pio Maimone. Tutto avviene senza logica e senza regole, sui marciapiedi di Mergellina. «'O zì - domanda un uomo che ha appena parcheggiato - La macchina sta tranquilla qua, pure se ci stanno le strisce blu?». «Non vi preoccupate, me lo vedo io», risponde il parcheggiatore abusivo. E avviene la transazione. Doppie e triple file di macchine si formano immediate, appena la strada resta senza pattuglie. Il traffico, in compenso, è perennemente in tilt. Dalle 23 alle 3 di notte, anche nelle ore della commemorazione. Di famiglie in giro se ne vedono poche. Come raccontato su queste pagine anche nei giorni scorsi, dall'arrivo delle restrizioni pandemiche e dalla chiusura delle discoteche, Mergellina si è trasformata in una "zona franca", una location di assembramenti e musica ad alto volume. E, di conseguenza, gli chalet e i locali che puntano sulla ristorazione tradizionale chiudono bottega molto presto. Prima di mezzanotte, come Cenerentola. Nemmeno i turisti arrivano in massa, da queste parti, di sera. «La morte di Francesco Pio ha fatto male - commentano da uno dei chioschi - L'altro era un agguato, ma questo no. Questa morte brucia. Noi stessi eravamo in difficoltà a trattare con i clienti e dirgli di andare via se non consumavano. Speriamo che ora restino solo "i buoni"». Già. Speriamo.

I CONTROLLI

C'è anche qualche deluso, che cambia zona perché in questo weekend si aspettava «un po' di sballo in più a Mergellina», Il giro di vite sui controlli c'è stato. Lo stesso parcheggiatore abusivo, un napoletano con precedenti, è stato denunciato dalla polizia. Gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale e personale della Polizia Locale, fino a ieri, avevano identificato 336 persone nella sola zona degli chalet, controllato 169 veicoli, di cui due sottoposti a sequestro amministrativo, 5 a fermo amministrativo e contestato 34 violazioni del codice della strada. I Carabinieri, con quattro pattuglie, hanno allestito un presidio fisso nella curva dei chioschi fino alla mezzanotte inoltrata. La polizia ha presidiato anche l'altro punto caldo, quello di Largo Sermoneta. Intorno all'una di domenica, anche un'auto della Municipale ha raggiunto la zona delle sparatorie che hanno insanguinato il mare di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA